Aa. Vv., «Histoires littéraires», vol XI n°44

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5084>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]

[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 664

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Aa. Vv., «Histoires littéraires», vol XI n°44», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5084> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «Histoires littéraires», vol XI n°44

Ida Merello

NOTIZIA

«Histoires littéraires», vol XI n°44, oct.-déc. 2010.

- 1 Il fascicolo ospita alcuni articoli riguardanti questa rassegna.
- 2 stéphane VACHON, *Du nouveau sur la rencontre de Balzac et Flaubert*, pp. 5-37. L'A. rievoca l'incontro tra un Balzac quarantenne, che si reca a Rouen per conto della *Société des Gens de lettres* di cui è appena diventato presidente, per difenderne i diritti in tribunale contro un giornale locale, e un Flaubert diciassettenne. Le note sull'incontro provengono da Jules Claretie, che nella sua cronaca sul quotidiano «Le Temps» descrive Flaubert muto di ammirazione alla vista di Balzac. L'A. risale allora all'origine dell'affermazione di Claretie, ritrovandola in una confidenza dello stesso Flaubert e indagando quindi in quale occasione lo scrittore abbia potuto incontrarsi con Claretie. Rintraccia la loro amicizia attraverso la frequentazione di Hugo e, a seguito di una serrata analisi della corrispondenza di Flaubert e dell'agenda di Claretie, riesce a stabilire la data del loro incontro tra il 7 e l'11 marzo 1872. L'A. mostra anche la significatività di tale periodo in relazione alla vita intima di Flaubert, che ha appena intrecciato una relazione con la figlia del giornalista che Balzac aveva fatto condannare, e che quindi si ricorda con più facilità l'avvenimento passato.
- 3 catherine DELONS, *Un ennemi opiniâtre de Baudelaire: Louis Emon, oncle de Gustave Moreau*, pp. 49-53.
- 4 Louis Emon, amico del generale Aupick, nel momento in cui Baudelaire viene interdetto dalla famiglia, non vede in lui altro che un buono a nulla. L'autrice presenta le lettere che Emon scrive alla madre del poeta, rimasta vedova, mostrando l'ossessivo pregiudizio nei confronti del figlio e impedendole di fatto la sua frequentazione, senza arrestarsi nemmeno davanti al progredire della malattia di Baudelaire. L'A. mostra però

che Caroline Aupick si era resa conto della cecità dell'amico, perché nel distribuire le opere complete uscite postume, dichiara ad Asselineau che val più la pena di inviarle al nipote di Emon, che è Gustave Moreau, piuttosto che allo zio, che non vi capirebbe nulla.

- 5 Maurice CULOT, *Loti en sa cité*, pp. 55-68. L'A. stabilisce un confronto tra Loti e D'Annunzio sulla base del collezionismo compulsivo, dagli oggetti agli amori, e tra Loti e Des Esseintes in una triangolazione fondata sulla similarità tra il Vittoriale, la casa di Loti e quella sognata da Huysmans in *À rebours*.
- 6 Jacques DESSE, Alban CAUSSÉ, Jean-Jacques LEFRÈRE, *Monsieur Arthur Rimbaud, employé de commerce*, pp. 69-79. Gli autori presentano alcuni documenti inediti reperiti negli archivi del Consolato di Francia ad Aden: una lettera del 20 marzo 1883 del superiore di Rimbaud che lo nomina responsabile della succursale di Harar, alla presenza di due testimoni. È un atto di svolta della carriera commerciale di Rimbaud, che poco dopo organizza un'associazione per creare una carovana di armi, di cui gli AA. producono ugualmente i documenti. Manca invece il nome di Rimbaud nella lista ufficiale dei Francesi abitanti ad Aden, che avrebbero tutti fatto parte della medesima carovana, e in cui il nome di Rimbaud probabilmente non compare in quanto questi si era trasferito da Harar ad Aden da troppo poco tempo. Malgrado il fallimento del progetto, gli AA. attestano la persistenza dell'amicizia tra Rimbaud e quello che avrebbe dovuto essere il capo della spedizione. Da ultimo gli AA. dimostrano come dei pretesi disegni di Rimbaud in Abissinia siano in realtà dovuti a Isabelle Rimbaud.